

## **BATTESIMO, PADRINI INADATTI? C'È MOLTO DI PIÙ DA FARE**

Gentile direttore,

desidero esprimere alcune considerazioni a proposito dell'articolo «Padrini inadatti? "Meglio rinunciare". Due diocesi puntano sulle comunità» ("Avvenire", 1 febbraio 2017). È bene aver presente che l'eliminazione di padrini e madrine per il Battesimo e la Confermazione si aggiunge all'auto-eliminazione di padri e madri che non trasmettono alcun aspetto basilare della fede; dei maestri e insegnanti che introducono nelle nuove generazioni il tecnologismo pragmatico; dei sacerdoti, frati e suore che hanno perso il senso della Chiesa e la funzione di rendere presente solamente il Dio Incarnato; dei catechisti divorziati o separati; ecc... Poi non dimentichiamo che Gesù ha raccontato la "Parabola della zizzania" per dissuaderci dal pretendere la perfezione in questo mondo. La manifestazione di Dio passa attraverso una umanità peccatrice e desiderosa di Lui. Oggi la tendenza della Chiesa locale è di eliminare senza avere veramente qualcosa da introdurre. Il nuovo, spesse volte, sta scritto solo nei programmi pastorali, senza tenere conto della realtà e complessità della nostra società. Quando il Vescovo parla di sostituire ai padrini «la comunità» mi auguro che nella sua Diocesi abbia comunità reali e non teoriche, fatte solo di numeri ma anche di fatti che testimoniano la vivacità profetica della Chiesa. In ultima analisi, a mio parere andrebbero riformate le parrocchie. E non perché mancano i sacerdoti, ma perché finalmente il ruolo dei laici comincia a essere veramente valorizzato e non è considerato come quello di "manovali" da gestire in uno stile puramente clericale. Le assicuro che questo mio intervento è mosso da sincero amore alla Chiesa.

**Grecia Pulvirenti**

**E io le credo, gentile signora Pulvirenti. Le credo certamente.**

**Così come credo all'amore di padre e alla consapevolezza  
pastorale dei Vescovi di Melfi e di Rossano. (mt)**